

GL' INGANNI
A MOROSI
SCOPERTI IN VILLA

Scherzo Giocoso

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO PUBBLICO

L' ANNO M.DCC.XLVII.

Agl' Illmⁱ, ed Eccelsi Signori

CONFALONIERO
DI GIUSTIZIA

E D



ANZIANI CONSOLI

Del primo Bimestre di detto Anno.

1. The first part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

2. The second part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

3. The third part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

4. The fourth part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

5. The fifth part of the paper discusses the importance of the study of the history of the United States. It is argued that a knowledge of the past is essential for a full understanding of the present and for the development of a sound policy for the future. The author points out that the study of history is not only a means of acquiring knowledge, but also a means of developing the ability to think critically and to make sound judgments.

Illmi, ed Eccelsi Signori.³



*Resento alle Signorie
Vostre Illustrissime, ed Eccelse que-
sto divertimento villareccio, non
perchè sì ardito presuma, che debba
parer cosa da offerirsi agl' Animi vo-*

4
stri sublimi, ma sol tanto, che posto
sotto l'autorevole vostro Padrocinio,
ne risalti in suo vantaggio quel mol-
to, che si può sperare da chi al
par di me in ogni occasione sempre
l'ha sperimentato. Questi rappresen-
tasi, mercè la vostra grazia in un
Teatro, che tutto vostro, a questa
aggiungasi quella, che io possa pub-
blicamente gloriarmi d'essere quale
con particolar riverenza mi protesto
Delle SS.VV. Ill^{me}, ed Eccel^{se}.

Bologna il primo Gennajo 1747.

Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Servitore
Francesco Putterli.

PER.

PERSONAGGI.

GIULIA sotto nome d' ALCESTE ,
Maga, Moglie del Dottore, già da
lui fuggita.

ROSAURA sua Figlia, ma da lei non
conosciuta.

DOTTOR GRAZIANO Marito di
Giulia, e Padre di Rosaura.

NARCISO SERVO.

BARBA PASQUALE del Comune di
Calcara, ora abitante in Montagna
sul Confine del Bolognese.

Zè MENGA sua Moglie da Panzano,
Villaggio confinante con Calcara.

TUGNOL suo Figlio, sotto nome di
ALDIMIRO.

ZANINA sua Sorella.

LETTORE.

A Vverti, che quì la Maga è introdotta per
allettar l'occhio de' curiosi, non già per
isforzare con l'arte gli accidenti naturali, che
succedono; e che in oltre le parole, Fato, Destino,
Cieli, Numi &c. sono scherzi poetici, non senti-
menti di chi scrisse; e vivi felice.

Mutazioni di Scene .

Nell' Atto Primo .

Bosco , con Grotta nel mezzo .

Boschereccia .

Saffosa , che introduce alle Caverne di
Alceste .

Cortile .

Nell' Atto Secondo .

Bosco con Fiume , e Pedagna .

Cortile .

Veduta di delizioso Colle , dal quale
scendono li Personaggi .

Nell' Atto Terzo .

Boschereccia .

Cortile .

Stanza Rustica in Casa di Pasquale .

Deliziosa di Fiori .

*La Scena si finge in Montagna sul Confine
del Bolognese .*

ATTO

ATTO PRIMO.⁷

SCENA PRIMA.

Bosco con Grotta nel mezzo, entro la quale
sono diversi Spiriti, che fanno
corteggio ad Alceste.

*Alceste Maga, e Rosaura, che siedono sopra d' un
Sasso, Rosaura in atto di temere, Alceste
la tiene per un braccio, e Narciso
da parte intimorito.*

Alc.

F Ra gli orror di questi marmi;
Col fragor di pochi carmi,
Stà il vigor di mia possan-
za.

Fa core, amica.

Ros. Su la tua fedeltà predice Amore
Qualche sollievo al mio piagato core.
Cara, deh fa, che tua virtù risplenda,
E l' ingrato mio ben vinto si renda.

Nar. Sgnora, quì a n' iè ch' far ben,
Turnenzen' a Bulogna,
Perch' oltra, ch' an manzen,
In fin' al Diavel v' vol grattar la rognà.

Ros. Taci, pusillanimo cor, frena gli accenti.

Alc. Io prometto dar pace a' suoi tormenti.

Ma voi, ditemi, amica,
Il principio fatal de' vostri amori,
Come il piè quì traeste?

Ros. In Felsina gentile
Ebbi natali, e culla,
E in puerile etade
Mancommi, oh Dio! la Genitrice al fianco;

Desinò il Genitore

Portarmi fuora dalle patrie mura .

Da Parenti in Livorno

Fui-raccolta , e nutrita ,

Sino che al Patrio Ciel mi chiamò il Padre ,

E colà giunta , oh Dio !

Perdei l' alma , me stessa , ed il cor mio .

Là ne' Paterni Alberghi

Amai , come quì adoro , un servo indegno ,

E pur giunsi a tal segno ,

Che del cor gli svelai l' ardente fiamma ,

E omai per rintracciarlo il Cielo imploro ,

E questo è il mal , per cui languisco , e moro .

Alc. Non paventare , amica ;

Che , se non mi è permesso

Saper gli arcani altrui ,

Nè l' arbitrio forzar , che l' Uom possiede ,

Almen farò per ora ,

Che sotto questo Ciel trattenga il piede .

Ros. Oh di vera amistade unica prova !

Alc. Il lagrimar mi giova ,

Anzì , perchè tu vegga il mio potero

De' Servi miei mira la gran prontezza .

*Alceste batte la verga , ed escono dalla Grotta
due Spiriti ; e poi , alzandola , spariscono .*

Alc. Or che rispondi ?

Ros. Amica , al sen ti stringo ,

E m' inchino a quel Fato ,

Ch' estinse in parte il mio dolor nel core ;

Ma come hai tu per me cotanto amore ?

Alc. Tutta amore , tutta fede ,

Per te , cara , supplicante ,

Sin gli abissi invocherò .

El' ardor , che in te risiede ,

Per l' ingrato , e infido amante

Con i prieghi estinguerò .

Tutta &c.

SCE-

SCENA SECONDA.

Rosaura , e Narciso in una Grotta nascoſto .

Ros. **N** Arciſo , ove t' aſcondi ?

Nar. Ai hò tolt ſt' partiment pr i biſugn
niciffarj .

Ros. E qual timor t' aſſale ?

Nar. Sgnora , mè vrè parlar ,
Mò infin ch' a n' è andà vij qui ſcarafazz ,
An m' attent' a vultar' in là al muſtazz .

Ros. Ad un cenno d' Alceſte

Ratti fuggirno .

*Narciso mette fuori il capo dalla Grotta ,
e mirando eſce .*

Nar. L' hà d' gran brutt Servitur ,

L' ha d' gran brutt Cheriatur .

Ros. Ebbi anch' io gran timore ;
Ma lo ſpavento ſè fuggirmi Amore .

Nar. Mò vù sì più d' un' hom
Animofa , e càpluda ,
Fin' al Diavel v' fà ſtar' a la battuda .

Ros. Narrami ciò , che brami .

Nar. Sgnora , a ſt' mond
Chi minchiona , è minchiunà ;
Mè , che v' dava la ſoja ,
Amor m' ha ſfuracchià .

Ros. Amor , che teſo ha l' arco ,
Ciecamente ferifce .

Ma chi è colei , per cui tu vivi in pene ?

Nar. La fiola quì d' Paſqual , e d' la Zè Menga ,
L' è la bella Zanina ,
Più bianca dl' urtighina .

Ros. Gradifce ella il tuo foco ?

Nar. Tutta la sò intinzion è , ch' a m' impicca ,
E per

ro. A T T O

E per quest'la n' m' vol gnanch' una cicca .

Ros. Con lo stesso ristoro ,

Che dar l' amica Alceste

Vuole a questo mio core ,

Farò , ch' anche sollievi il tuo dolore .

Nar. Mè n' vui sò amicizia

D' qula Magona maldetta ,

Ch' poc fà 'l mij bragh erin dvintà una
sgietta .

Ros. E pur se tua la brami ,

Miglior mezzo non v' è d' Alceste Maga .

Nar. Mi n' vui , ch la Sgnora Cesta in cà mi caga ,

Ch' s' mè hò da tor Mujer ,

An vui , ch' al Diavel s' daga brisa attorn ,

Perchè , cm' al ientra al Diavel , al nass del
corn .

Ras. Oh quanto sei tu stolto ,

E pur forz' è , ch' io pensi ,

Che sol per gioco ti piagasse Amore ;

Ma quel dardo , che a me vibrò Cupido ,

Fu ben di fina tempra ,

Onde per mitigar gl' incendj miei ,

Convien , che preghi il Ciel , Spiriti , e Dei .

Baciar vuo' di mia fortuna

La fatal rota incoostante .

Non avrò speranza alcuna ,

S' ella immota

Non mi ferma il caro Amante .

Baciar &c. parte .

SCENA TERZA.

Narciso solo .

Questa s' tos da Bulogna ,
E sò Padr' al Duttur al dè sbrajar ,
Mò

Mò a liè a n' i importa :
 Creppa chi vol cherpar .
 In fin l' hà trovà al Mros ,
 La l' hà prgà , la l' ha sfergà ,
 E lù più dur la fà dar in t' al mur da la dspra-
 zion .

A segn , ch' con al Diavel la tin sigh Cun-
 clusion .

Chi s' mesdga cun quel can ,

Ch' il vol in cumpagni

Andrà prest in burdel .

Me n' son a quì baban ,

Me n' voi clù per ca mi ,

Ch' al s' vada pur bel bel .

Chi &c.

SCENA QUARTA.

Boschereccia .

Zè Menga , e Barba Pasqual con Schiappe .

Pas. **C**H' Diavl at cun st' bruntlar ?
 E pur cum tò Mari , a sò tutt quel ch'
 s' hà a far .

Men. Tinem pur strapazzà ,
 Ch' s' a fufs' al mie Pajes ,
 Quis là zò in s' al Bulgnes ,
 Ten fariss tent' al quà .

Pas. Pur tropp' i hà mis' al Diavel al trenta-
 para , (cara .

E s' n' andarò , pr' ess' Vecch , mò più a Cal-

Men. La sorta z' hà cazzà in t' un sfundrion ,
 Perch' t' fìss' al cazza man cun al Patron .

Pas. Al Diavl vos a quì .

Ch' ai de ss' un' archbusà , e s' armas li ;

A T T O

Sò Fradell m' hà dà al band ,
Mò s' al vgniss' in sti band ,
E ch' al cgnussiss' ai vrè cavar' ai cor .

Men. Pensa , pensa alla Chè , e fà manch'armor .

Pas. N' m' itar donca a tudnar .

Men. Sol quest' t' vuidrasunar :

Ti hà là qual Garzon ,
Ch' en val un bagaron
A lavurar' in terra ;
Mò leff' alla scudella ,
Pr cont d' manzar , e ber al dluvia al mond ;
E s' dà tent' in la pgnatta .
Pr fin ch' ai ved al fond .

Pas. Tas , ch' al manch' al sà d' littra ,

E adess' ch' a son Massar ,

A m' lieva un bel da far .

Men. A m' vien del sust' ai cor ,

Ch' m' arcord mè fiol , ch' a pers da pznin ,

Ch' a sò , ch' ai fè un' inzegn ,

Ch' l' arè imparà d' latin .

Pas.) a 2. Quand' a m' arcord mj fiol ,

Men.) A m' sent cherpar .

Pas. A m' sent schiuppar .

Men.) a 2. Quand' a m' arcord Tugnol ,

Pas. A m' scappa

Men. A m' scappa

Pas.) a 2. A m' scappa da la vuja da sincer- (golar.

Men.) Quand' &c.

Za l' è pers' al puvrin ,

E s' c' è armas la Zanini .

Pas. Pirzò a la vui mardar .

Men. Mò ch' m' t' ni dà la Dota ,

In Chè t' la può falar .

Pas. A fò tutt quel , ch' a poss' .

Men.

Men. Ti agrupariss' la Dota , (ols.
 S' a n' avissin què in Chè , ch' z' d'vora gli
 Zà , ch' t' vù tgnir
 Quèl qu' st' baban ,
 Cmod vut, pò , ch' z' dura al Vin ,
 Ch' z' dura al Pan .

La Zanina vol Marì ,
 La n' n' hà ben la nott' , e al dì ,
 E s' al b'fogna mmar del man .

Zà , ch' &c. *parte .*

Pas. Gragia mò quant' t' par ,
 Ch' la Zanina mij fiola
 Mì qu' a n' la vui mardar ,
 Al m' hà scritt la Plunia ,
 Ch' a Panzan' a la daga al sò Simon ,
 E mi a Panzan' i hò sempr' avù fuzion ,
 Ch' s' a poss' inienz' , ch' a mòra ,
 S' a crdes' d' vendr' , e impgnar ,
 Zò ch' a jò al Mond' , ficar' a m' vui librar ,
 E là al miè Cmun d' Calcara a vui turnar .

SCENA QUINTA .

Aldimiro , e Pasquale .

Ald. **P** Adrone , ubbidiente oprai ciò , che
 chiedeste .

Pas. At fatt la litra ?
 At arspes a la Plunia ?

Ald. Sì ; ascoltaie Signore : *legge la Lettera .*
Mia carissima amica .

Pas. Os quest' sta ben ,
 Perch' li giust' al s' ficca .

Ald. Sarà la mia Giannina
 Sposa gradita del vostro Simone ,
 E colà giù a Panzano

Que-

Queste nozze averan la conclusione .

Questi furono i dettami .

Pas. D' più n' s' pò far .

T' hà mò da tor dal Pan ,

E un bcon thà da biassar ,

E pò t' l' hà da bular .

E pò a qual Furattier , ch' v' al mij Pajes ,

A lù tì l' hà da dar .

Tutt la carn da sti dì ,

S' la stà acquasì ,

O ch' la puzza , o prest vien renza .

Mo quand pò si mett' al sel ,

E far cmod s' fà un Timpural ,

L' ha favor , e s' ha sustenza .

Tutt &c.

parte .

SCENA SESTA .

Zanina , poi Aldimiro .

Zan.

A Mor' è ch' m' è un Franguel .

Ch' al vola d' pal in frasca ,

E s' ficca in tutt' i bus .

(Alligrament Zanina ,

Ch' l' è quì al mie spasm ,

Mà al stà inuccà , ch' al par , ch' al guarda al
prugn .)

Dim, cos' at, anma miè, prch' fatt' al grugn?

Ald. Il cor non tel predice ?

Ben' è ragion , che pianga un' infelice .

Zan. Mo mi quì int' al pr d' dentr

Ngotta m' sbusina ,

T' ha fuors scurnà la Vacca ?

Mì Mar t' ala bravà ?

N' te demnar mò più , dimm cosa t' ha ?

Ald. Vedi tu questo foglio ?

Zan.

Zan. A ved , ch' l'è una scrivenda .

Ald. Nel mar del nostro Amor quest'è uno scoglio .

Zan. Cosa vuot mò uffrir ? (dir .
 St'n' m' aver al discors , mìn'sò quel t' m' vui

Ald. Pasqual tuo Genitore

Vuol , che a Panzano tu prenda Marito .

Se tu d' altri sarai , farò spedito .

SCENA SETTIMA.

Pasquale con Schioppo , e detti .

Pas. (**P** O' far al Diavel , a fiva un bel maron ,
 D' torm da Chè senza manzar' un
 bcon .

Cosa è là qual garbui ?

La Zanina , e st' Raghezz' i fan di sgazabui .)

Ald. A che pensi , Idolo mio ?

Zan. A t' digh , ch' mi Par è mett ,

Ch' a s' vaga a far squartar .

Pas. (A psè pur star un poch' anch' a turnar .)

Ald. Che risolvi , o mio Nume ?

Se mai lascio d' amarti ,

Questa salma mortal tronchin le Parche .

Zun. Me n' so mò d' Perca , ò d' Porca ,

Mì n' vui altr , che tì ,

S' a crdes , ch' i m' tachezzim' in s' una forca .

Pas. (O ch' sfazzà , o ch' zaltrona !

E cm' a son in Cà mè , la fa la Gattona .)

Ald. Questi amorosi accenti

Annodano al mio cor dolci contenti .

Zan. E mi cm' a t' ho quì vùn ,

A iò tent al gran gust ,

Ch' an pos' più star dentr dai bust .

Pas. (A vdrò , ch' Diavel i fan far ,

A n'

A n' i vui gnianch d'scundar .)

Ald. Allor, che l' ombre amiche
Col nero manto suo coprono il giorno,
Prendi il meglio, che puoi, d'oro, e moneta;
Ch' io fuor di questi alberghi ti trarrò,
E al dispetto del Mondo io tuo farò.

Zan. Basta, ch' al fen d' arpiatt,
E ch' an z' veda anima nada.

Pas. (Basta, ch' oda tò Par.)

Zan. Tì la Cassa d' mè Mer t' ha da sfundar,
Es' ten nì un stufel, torri tutt gli Anell,
Al Col, e la Verspara.
Ch' la s' guadagniè a Calcara
Zà zà con i Bighett.

E pò mè in uffett
A m' trov' in t' un burslin
Da quinds, ò seds bulgnin,
Es' ben ien puoch,
As sadolla ench' i Chen in tutt' i lugh.

Ald. Ti stringo, o cara. *l' abbraccia.*

Così farò, mia vita,
Già che Amor t' insegnò di farti ardita.

Pas. (*si fa in mezzo.*) Inienz pur quel, ch' sà
a far.

Ald. Oh Dei! che miro?

Zan. A coll tutta d' sudor dalla vergogna.

Pas. Al stà a Pasqual a vliert grattar la rognà.

Passa inienz in gula Chè,
Brutta sfazzà, magona,
Inienz, ch' a t' spuntrigona.

Zanina parte.

E tì pòvr bduchient,
Ch' an' è un mes, ch' tiè in Cà mij;
T' m' arioscifs una znij.
An sò chi m' tigna ai quà,
Ch' an t' daga un' arcbusà;

Da

Da sta Chè a t' dagh al band,
 Baron, Briccon, Birbant.

Vuole sparare, e Aldimiro fugge.

Inspertà, indiavlà,
 A son in tal manijra,
 Ch' a darè d' becch' int' el Strell.

S' a n' arrivava quì,
 Al mè unor' era spedi,
 Prchè tra l' bur sta tira
 Scapuzzava in burdell.

Inspertà &c.

parte.

SCENA OTTAVA.

Dottore solo.

V U' Bellona, Dea dla Guerra,
 S' am dà zò, vù tgnimal sù
 Al pirlir d' far sti vindett.

SCENA NONA.

Pasquale. Zè Menga, Zanina, e Dottore.

*Pasquale con bastone in atto di percuotere la
 Zanina, qual fugge, Zè Menga
 lo trattiene.*

Pas. M Anigolda, fuffenta,
 An t' vù mè lassà star,
 Fin ch' t' n' hà la testa infrenta.

Men. D' grezia lassà mò star,

N' i mnà più zò pr' adoss.

S' l' è stà càusa Aldimir,

Qual muitez d' ladr,

S' a seguità più a mnar

Cun st' qutà sì gross ,
Al si muvrà i Bighett , over la Madr .

Dott. Cumpatim Galant' om ,

Sintì prima el rason ,

Ch' pr' imprudenza an fadi un qualch' maron .

Pas. A iò scultà cun i ucch ,

E s' ho vist con gli urecch ,

E s' ben , ch' a son vecch ,

A cgnosì l' or da la tarra .

Dott. Oh questa è da cantar' ins' la Chittara .

Ella voitra, qula fiola ?

Pas. A iò spirenza d' sì .

Dott. Javiv fuorsa dal dubbi ?

Pas. Prchè in t' l' arputazion

L' an s' arvisa mà a mì .

Men. O questa è ben capluda ,

S' altr' hom , che ti n' m' ha zà mà vist

Zan. Av' dmand prdon , mì Par .

Dott. Perdunà a sta Ragazza in grazia mì .

Pas. A vui ubidir Vusnuriij .

Sipp una bona fiola ,

Ch' al sangunaz d' miij Lola ,

T' harà da far cun mì .

Và donca in Chè , e lavat qual mustez ,

Men. E sgurat quel brazzaz ,

Ch' pr fuzer el bastunà ,

L' è scappà in t' al Purzil ,

Es' è tutta inlerzà .

Zan. Av ubbidirò mì Par .

Pas. Ringrazia st' Zintil' hom ,

Prima d' partir .

Ignurenta , ten sà dir :

Bas la men a Vusnuriij .

Zan. Mfir Sgnor' , av ringrezi dla curtisij .

(S' an' m' tocca al mì Mros , son morta ,

spdi .)

parte .

Pas.

Pas. Os mò , s' am dà licinzia ,
 Voi andar' al Mercà a far un cuntratt ,
 Ch' s' ai andieva poch se ,
 La mij Raghezza i l' arvinavin d' fatt .
Dot. Andà , ch' al Cil v' ajuta ,
 Tutt quant'el volt, ch'al vostr nas ffranada .
Pas. Mi n' sò d' n s , ne d' fandoni ,
 Ch' an son mà stà inculmà in tel cirimoni .
parte .

S C E N A D E C I M A .

Dottore solo .

DA i cign , ch' qustù m' ha dà ,
 Da quel ch' l' ha numinà ,
 L' è qustù , ch' m' ha fatt al ficca nas in cà .
 Dov' el , dov' s' el cazzà ?
 S' an al trov' , a son d'sprà .
 A m' crefs a più non poss
 Al pinfir in t' la testa
 D' sfundari tutt' gli ofs .
 A m' spinz la fantasì ,
 La m' dà d' i urton d' drì ,
 La m' dis , ch' ai fazza un resta ,
 Ch' al sbudella in t' un fofs .
A m' crefs &c.

S C E N A U N D E C I M A .

*Saffosa , che introduce alle Caverne
 di Alceste .*

Alfmiro , Alceste , e poi Rosaura .

Alf. Infelice mio core !
 Or che farai , se ti tradisce Amore
Al

Alc. Ei è questi Aldimiro ?

Ros. Appunto è il traditore ,

Qual ruppe la sua fè, sprezza il mio amore .

Alc. (Frà sè discorre :)

Ros. La fè tradita , ed il commesso errore

* Gli crucia l' alma , e gli tormenta il core .

Alc. Tu parti , e spera

Dalla mia servitù fede sincera .

Ros. Io parto col baciare tua man gradita .

Alc. Avrà per tua mercede , e speme , e vita .
e partono .

SCENA DUODECIMA .

Aldimiro .

HO' già scorto da lungi ,

Che del mio bene

Il Genitor crudel si portò altrove ,

Quì tratteneudo il piede

Mi saran d' Argo gli occhi alla sua fede .

Mi tradite , Astri inclementi ,

Siete barbari crudeli

Benchè l' alma sia costante .

Poco giova a' miei tormenti ,

Agli amori miei fedeli ,

Se quì fermo il piè vagante .

Mi tradite &c. *parte .*

SCENA DECIMATERZA .

Rosaura , e poi Dottore .

Ros. **M**A quì Alceste non veggio ;

Forse per altro ingresso

Con le suppliche mie

Si

Si portò ad Aldimiro .

Dott. Tant' è , a n' al poss trovar .

Ros. (Cielì ! come quì il Genitor ?)

Dott. (O adess a m' vîn scador .

Questa è la mì Ragazza .)

Ros. (D' uopò è fuggir .

Oh Dei , io son spedita .)

e fugge .

Dott. An t' zuvarà a scappar ,

Prch' mì t' farò arrivar .

la segue .

SCENA DECIMA QUARTA .

Rosaura , che fugge , il Dottore la siegue ;

Alceste , che l' incontra , poi Aldimiro .

Ros. **S** Occorso , o Stelle .

Alc. Ardita man tenta ferir Rosaura ?

*Si pone davanti , Rosaura fugge , ed Alceste
trattiene il Dottore .*

Dott. Chi m' impediss d' dri ,

Ch' an poss far' i fatt mì ?

Alc. Frena lo sdegno .

Dott. Lassam , lassam , ò ch' a v' amma zzarò .

Alc. Liberar mi saprò ;

Ma dov' è la mia forza ? oh forsennata !

Il Libro mi scordai , son sventurata .

Dott. Questa frà qualch Ruffalda ,

Ch' sulivò la Ragazza ,

Al dver vol , ch' a l' ammazza .

Alza il colpo , Aldimiro lo trattiene .

Ald. Trattieni il colpo .

Dott. E con tutt' al mì mna

A trò viè al temp , e matt hò da dvintar .

(Cosa vedìa ? Aldimir !)

Alc. (Ma come quì Aldimiro ?)

Ald. (Il Padre di Rosaura ? ah sì , che sogno .)

Alc.



Alc. Già sei in mio potere, ò parti, ò mori.

Gli prende di mano lo Stile.

Dott. A vagh, a corr, finti la mè rason. *parte.*

SCENA DECIMAQUINTA.

Alceste, e Aldimiro.

Alc. **S** Alvati.

Ald. E dove? Cielo! Come?

Alc. Qui non far più dimora.

Ald. E come mai, se sogno, e dormo ancora?
E' rinferrato dentro una Porta.

SCENA DECIMASESTA.

Alceste, e Rosaura.

Alc. **E** Bbi pietà di tue sventure, amica.

Ros. Oh d'un perfetto amor' opra fedele!

Ma se il Padre crudele

Più quì rivolge i passi,

Che di me poi farà?

Alc. (Il Padre? Io non l' intendo.

(che dir vorrà?)

Ros. Il Padre sì,

Quegli è il mio Genitore,

Per lo smarrito onor' ei mi seguì.

Alc. Che sento?

Però non ti smarrir, sei al mio fianco.

Ros. Non temo nò,

Ma dimmi, d' Aldimiro che seguì?

Alc. Aldimiro? oh Dio! Aldimiro.....

Ros.

Ros. Di che rispose?

Alc. (Che dir saprò?

Forse, che l'amo anch' io?

Io l' amica tradire? o questo nò.)

Già nell'atre Caverne

Aldimiro è rinchiuso,

Ivi t' attendo, ed io colà m' invio.

(Ma se Aldimiro è tuo,

Il cor non è più mio.)

parte.

SCENA DECIMASETTIMA.

Narciso, e Rosaura.

Nar. **S** Gnora, dam qualch cunfort.

Ros. Da me che brami?

Nar. Fà, ch'la Zanina m'ama, ò ch'a son mort.

Ros. Seconderò tue voglie.

Ma dimmi pria, vedesti il Genitore?

Nar. Madonna nò.

Ros. Sfogar le furie sue meco volea.

Nar. Vostèr Pader è vgnù quì?

A stèn da frizr, a sen tutt dù spidì.

Mò zitt, ch' al vin quì la Zanina,

A vù a m' aremand, cara la mè zìlina.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Rosaura, Narciso, Zè Menga, e Zanina.

Men. **C** Osa và tuntugnend quì st' burdigon?

Nar. Alla sè, ch' dal l. i ben

L' hà d' drì la Mamma:

A m' amanv' a dmandarla pr Mujer,

E s'fò tant, ch'apparecch la lanza in mostra.

Es' a fò trè, a i hò pò vint la Jostra.

Ros.

Ros. Vedrò di consolarti .

Zan. Anden pur vij , mi Mar .

Ros. Bella figlia , il mio Servo ,

Per te non ha mai posa ,

E brama la sua fè la man di Sposa .

Nar. St' em pù vgnir

Un diàn t' el brazz ,

Cara , e bella Brasadlona :

Alla fè , ch' st' em fà stintar ,

A t' vui ben aguzzinar ,

Fin ch' l' è stracch la mi persona .

St' em pù &c.

Men. St' n' hà alter da cuntar .

Zan. Mì n' son carn pr tì , ch' t' av da rusgar .

Nar. N' el mij , ch' la goda un Vilan

Che ch' al la manza i Can ?

Zan. Mì n' hò un' altr pr' el man .

Nar. Al frà fuòrs qualch Gabian .

Zan. L' è un più bel d' tì ,

L' è un Zoven furastir , ch' è vgnù a star quì .

Ros. (Che ascolto ?

Ah che la gelosia il cor m' uccide .)

Ma dimmi , chi è costui ?

Hà il foco in volto , ò macilento il viso ?

(Ah ! che nel petto miol' alma s' adira !)

Zan. A sì la gran braghira !

L' è rofs , l' è smort ,

Es' n' è ne grand , ne pzin ,

E s' n' è nad Zintilom ; gnanch Cuntadin ;

I' è grafs , l' è magher ,

An n' è ne mnud , ne grofs ,

I' hà poca carn , e s' n' è gnanc fatt' a gli ofs .

Nar. E quì cun tutt st' burdell ,

La vol dir , ch' al sò Mros è un' Indvinell .

Ros. Come si noma ?

Zan. Aldimir' è al sò nom .

Ros.

Ros. Aldimiro ? oh destin ! son morta , ò viva ?

Nar. (O adess sì , ch' un fasol i è dà in la piva .)

Ros. Ma dimmi , e tu l' adori ?

Zan. S' a l' am ? a l' am dal bon .

Nar. In vrità , ch' a in turev' anca mè un bcon .

Ros. E soffrirò ? Aldimiro è il mio bene ;

Cangia tu questo amore ,

Se provare non vuoi .

D' un' amante adirata il rio furore .

Zan. L' hà ditt , ch' a n' vol sen mè ,

Altra Donna a n' vol più ,

Ch' an' vol là quegl' anquan , ch' an al pupù .

Ros. Così favelli , indegna ?

Si avventa a Zanina .

Zan. Pradis diner , ch' a chiapparò una legna .

Si danno , e Zanina fugge .

Men.) a 2. Affurimav' , affurmav .

Nar.)

Ros. Se non cangi quest' amore

Mi preparo alle vendette ,

Il tuo seno s' venerò .

Per foglievo al mio dolore

Inventar saprò fatte ,

Che al tuo petto scocherò .

Mi preparo &c. *parte .*

SCENA DECIMANONA .

Zè Menga , e Narciso , e poi Zanina .

Men. **P** Er causa tò è nad sti diavlarj ,
Mustaz d' impicadezz !

Nar. Oh guarda , ch' Vecchia lova !

Men. Baron , guidon , s' a chiapp' una pianella .

Nar. Chi sì , s' a t' falt' adoss ,

Ch' a t' faz' una fritella .

B

Men.

Men. D'aver più la Zanina

N'aver spirenza nguna.

parte.

Nar. Sti diavel d' Donn

I an ben' arvers la luna.

Zan. A son' pur turmintà,

Quand' a pens d' aver fnì,

A m' se scruv la passion da tutt' i là.

Da st' Mond bsdò, ch' a sgabella,

Mè puvrina,

Mè Zanina da passion.

A son' una stufella,

S' Amor n' m' hà cumpassion.

Da st' Mond &c.

SCENA VIGESIMA.

Cortile.

Aldimiro, che esce da una delle Porte;

Alceste, e poi Rosaura.

Ald. O H Dio! Sogno, ò vaneggio?

E pur dal sen d' un Monte, io fui rapito.

Alc. Caro Aldimiro mio, mi sei gradito.

Ros. (Che ascolto? Alceste mi tradisce.)

Alc. (Che beltà peregrina!)

Ros. (Ah mio tradito amore i)

Ald. (Ah, che sogno ben' io.)

Alc. (Ascolta, Idolo mio!)

Ros. (Idolo mio?)

Questo mio cor non vuol più star celato.)

Alc. Rispondi, Idolo amato!

Ros. Alceste, e questa è la fede giurata?

Alc. Chi non ama Aldimiro, e un' alma ingrata.

Ald.

Ald. E pur torna Rosaura ? io fuggirò .

Ros. Ancora hai tanto core ,
Ch' io perda in un' istante
La vita con l' onore ?

Alc. Ah Rosaura , Rosaura !

Fà , che costui sia mio ;
Che se l' anni ancor tù , l' adoro anch' io .

Ros. E questa è l' amicizia ;

E questa è la costanza ?

Ald. Or che libero son, prendo la fuga . *parte.*

Ros. Sparì il mio bene, ma tu, alma spergiura,
Vo, che punita sia la tua incostanza . *parte.*

Alc. Ogn' una adoprerà la sua possanza .

Perchè resti Aldimiro ,

D' uopo è formar l' incanto .

Tempeste , e turbini

Fendete l' aria ,

Grondate al suol .

Saette , e fulmini

Servan d' antidoto

Al mio gran duol .

Tempeste &c.

Fine dell' Atto Primo.

28
ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Bosco con Fiume , e Pedagna .

*Zanina, che siede sopra d' un Sasso , appoggiata
ad un' Albero pensierosa ; Zè Menga ,
che lava il Buccato, Panni distesi
sopra una Corda .*

Men. **O** Zanina , Zanina ,
Livat st' umor d' in cò ,
Ch' s' at liv sù la stanella ,
T' arà tent sculazzà ,
Ch' a t' farò vgnir' al mîr ch' m' è la padella .

Zan. A n' son miga una Tosa ,
Da mustirar' al pr d' sotto a quèl pr poch .

Men. Os lava i Pagn, e n' star' a dar' agli occh.

Zan. Me n' ho più fià in t' el brez ,
(Ch' a m' l' ha tolt' Aldimir , al mij Ra-
ghez .)

Men. Lava sù qula Camisa .

Zan. A l' ho lavà , ch' è un pezz ;

Tasì mò cun st' burdel ,
E s' em l' ho tent sfergà ,
Ch' a n' i n' è più sbrindel .

Men. Infingherda .

Zan. Tediosa .

Men. Dapuocazza -

Zan. A m' vli far pora un dî con qula buccaz-
za .

Men. A vùt t' lav la Bughè ,
S' e cherdiss t' triss un schiopp .
Zè bragona , berghintona ,

S' at

S' at corr drì là pr. la vij,
 A t' farò mè andar d' galopp .
 A vui &c.

Si oscura l' aria , con lampi , e tuoni .

Zan. Al brutt timpezz' !

Men. Al Cil t' vol castigher ,
 Perch' t' n' fa a sen d' to Mer .

Quì tempesta .

Oh povra mè !

Tera zò tutt quì pogn' , e cavai d' lè .

Zan. Dav. mò al Diavel' a fugar ,
 A favè mè , prchè a n' la vlè lavar .

Men. Fa prest , metti in la Corga .

Zan. A n' poss star' in s' i pij ,
 (Aldimir , ti è al mij ben , ti è l'anma mij !)

Men. Oimè , ch' la tempesta .

La m' ha tutt rott la testa .

Zan. Ancora mè l' am l' ha rotta .

Men. A sen tutt dū infrent .

Zan. Ai vol un pò d' unguent .

Men. Scappen , scappen , mij Fiola .

Zan. S' an aviss mal' ai cor ,

Quella dla testa la frev' una sola .

Cade nel prender la Corga .

Mì Mar , mì Mar , a pass .

Men. O puvrina , o puvrina .

Lassa , ch' a corra almench' a tor dal grass .

Zanina , Zanina ,

O' , ò , ò , ch' avefs d' usmel

Da mettri sotto al nas ,

Mò la puvrazza n' parla , es sent' ch' la tas ,

Ch' faroja mì , puvretta ?

Almench vgniss Pasqual .

Ajut , ajut ;

Ah bsò , ch' a corra a Chè

A tor un pò d' asè ;

Mò al m' d'spiaz, ch' in sti sgumbij
 A son lontan da Chè, squas un mezz mij.
parte.

SCENA SECONDA.

*Narciso, Aldimiro con Schioppo, che fuggono
 da un Lupo, che gli corre dietro,
 e Zanina svenuta.*

Nar. **S** Camperlanz, scamperlanz,
S Albisogna scappar, an i vol zanz,
Ald. lo vincerò.

Nar. Dai, dai, ajut, ajut.
 Resta nel suol' efangue,
Sbara, e l' uccide.

Belva importuna.

Nar. Mì n'ì sò cujer mà, sn' in ti fond d' Luna.

Ald. Che miro! ancor là scorgo

Fiera Lupa rapace?

Animo, o cor, la seguirò ben presto. *parte.*

Nar. Que ta è una gran fadiga.

Taru, què la Zanina?

O' ch' l'è morta, ò ch' la dorm', ò ch' l'è
 imbriağa.

O què la bella buccina,

La l'ha pur smorta.

Tantara, l' a n' arfiada, e s' è sbasi;

Fuors dalla porta la frà intramurtì.

O s' ai fufs quì Schernichia

Con al sò inguent da fuugh,

O con al Lattuari,

Al la farev arvguir.

S' aviss mai in biffacca

Un pò d' balsam polpetich:

Stà, ità, adess a m' arcord,

Ch'

Ch' a cumprò zà a Bulogna
Un bon vafett , ch' è pin d' Inguent da
rognà .

Avriv i mi ucchin ,
Bì lanternin ,
Curghin d' ù d' or' .
O' ch' Narcisin
E' arduitt' al fin ,
E s' sent , ch' al mor .
Avriv &c.

S C E N A T E R Z A .

Aldimiro , Narciso , e Zanina fuenuta .

Ald. **L**A Fera mi fuggì
Giù per rapida balza .

Nar. Al bsò ' ch' ai cava i schfun , e ch' a la
discalza .

Ald. Ma , oh Dio ? non è questa

Nld. Sgnor sì , l' è la Zanina , andà mò vij ,
Perch' vù m' rumpì i mi dsign .

Ald. Mentre la Fera uccisa or quì rintraccio ,
Veggio più bella preda ad altri in braccio .

Nar. Quist m' guasta al filatui .

Ald. Ma dimmi ,
Forse sei l' offensore , empio-fellone ?

Nar. Sgnor sì , quel , ch' a vll vù .

Ald. E chi l' uccise ?

(O Ciel , questi è Narciso ,
Che forse con Rosaura in questo loco è
giunto .)

Dimmi , come qu' sei ?

Nar. (Quest' è Aldimir !)

A son vgnù quì con la mi Patroncina ,
Ch' sempr pianz la puvrina ,

Perch' dopp t' l' agguzzinafs ,
Ti vultass l' palin , es t' la piantafs .

Ald. Più Rosaura non curo ,

Adoro altro sembiante .

Nar. Mò chi è mò st' altra Mrofa ,

Ch' tie drì pr vler zdrunar ?

Ald. Questa è l' anima mia ,

E benchè sembri estinta , io la vò amar .

Nar. T' pù ben spazzar la bocca .

Ald. Parti , se vuoi , che a te quì star non tocca .

Nar. Mò questa è la mì Mrofa .

Ald. Cangia , cangia pensiero .

Nar. A faren a i graplutt

Quì con d' i bun cazzutt .

Ald. Cotanto meco ardisci ?

lo percuote con calci , e pugni .

Nar. Basta , sten' vgniv cun el bon ,

Al sangu dl' Agnes mì Cmar ,

Ch' a t' vleva ammazzar .

Ald. Ancor non fuggi ?

Nar. Uh , uh , uh .

parte .

SCENA QUARTA.

Aldimiro , e Zanina .

Ald. **A** Dorata bellezza !
Come di vita priva ?

Rispondi , Anima mia , sei morta , ò viva ?

Zan. Aldimir , mij speranza !

Ald. Ella favella ,

Ed Aldimiro appella .

Zan. Dsfiubam quì dnienz' al bust ,

Tajam vij qual stringhett .

Ald. Son pronto , mio tesoro .

Zan. Cosa vedìa ?

Ald.

Ald. Mio bene ?

Zan. Bella la mij radis .

si leva furiosa in piedi .

Ald. Come tu quì nel suolo ?

Zan. Pr causa tò am vign' un' uccidint .

Ald. O fè , che il cor mi lega ,

Ed or come ti senti ?

Zan. Ades , ch' a t' hò a galon ,

La mingregna è scappà là in t' un canton .

S C E N A Q U I N T A .

*La Menga con fiasco , Aldimiro ,
e Zanina .*

Men. **C** Adnazz da Murador ,
Ai vol' altr , che asei al sò duler .

Zan. Tas , ch' l' è quì mè Mar .

Men. Pò far la Cagna , a t' vui ben mi aggiustar .

Ald. Che saprò dir ?

Men. T' hà da rompr' al tò nguozzi ,

E d' quì mudar quartir' .

Ald. Oh Ciel che crudeltà !

Men. E tì , terratlà in Chè ,

Ch' cun un baston' a là

A t' vui insgnar mè d' finzert' ammalà .

Zan. Pr tò amor' a vò a tor del bastunà .

Ald. Ma un poco più pietosa ,

Un poco men sdegnosa ,

Nò nò , tanto crudel .

Sei tu troppo gelosa ,

Tu sei troppo noiosa ,

A un cor , che gli è fedel .

Ma un &c.

parte .

Men. O , ch' am sent tutta armover ,

Da part sò a sent la duja .

B 5

D' ban

D' bastunar la Zanina
Amin' è scappà la vuja .

S C E N A S E S T A .

Alceste sola .

D Ov' è , dov' è la pace ,
Ch' io solinga godea
Dopo fuggita da un tiranno Sposo ,
Che assai di me geloso ,
Quasi in romita stanza
Con empietà inaudita
Mi teneva rinchiusa ?

S C E N A S E T T I M A .

Zè Menga , e Alceste .

Men. **S** Ta volta la Zanina
La l' hà ben mò scappè pr un bus d'
gratufa .

Alc. (Nacque da me una figlia ,
E son tre lustri omai ,
Che alla Nudrice in seno io la lasciai ,
E per fuggire
Da parenti crudeli ,
Da più crudel Marito ,
Io quì portai le piante .)

Men. (E' è quì la Sgnora Alceste ,
E s' par , ch' la brontlà .)

Alc. (Quì m' accolse Tigrane ,
Mi serbai onorata ,
Egli al fin di s'na vita
Mi fece un grato dono
Della Magia gradita ;

Mai

Ma a così vasto ardore

Nulla val la Magia, trionfa Amore .)

Men. Av salut la mij Sgnora .

(Al bsò andar con el bon ,

Ch' quistè dla Chè dal Diavel è la Priora .)

Alc. Ora a tempo giungesti .

Men. Cosa chmandav da mè ?

Alc. Conosci tu Aldimiro ?

Men. (O tuò, s' l' è quel ch' vrè la Zanina .)

Madonna sì , ch' al cgnos .

Alc. Da te bramo un favore :

Compatisci il mio duolo :

Sappi , ch' io vivo amante :

Del suo leggiadro volto .

Men. Taruò , a nèn' ò pr i mijz .

Alc. Recagli questo foglio .

le dà una Lettera .

Men. Con tutt sti simitum

Bsò ch' a m' tira sù i schfun .

Alc. Vivi in sicura fede ,

Che avrai del tuo servir degna mercede .

Men. Mò mè m' fa maravier ,

Pò far la nostra ,

Avì pur' anch' al Davel dalla vostra .

Alc. Di goder non mi lice ,

Che se potessi mai

Con queste orrende note

Forzar l' altrui voler , farei felice ;

E questa è quella pena ,

Che più mi lega l' alma , e m' incatena .

Men. Mè vdrò d' far quel , ch' al poss .

Alc. Cara speranza no ,

Non mi lasciar così ,

No , no , non m' ingannar .

L' adorata sembianza ,

B. 6.

AL

Almeno fa che un dì
Sì, sì, possi baciare.

Cara &c.

parte.

Men. A des' i mstir van mal,
Al bsdò farin d' angn fatta a ch' vol pambras;
A i hò pinsà a una cosa,
Ch' s' Aldimir sposa quistè,
A m' al turò quì d' drè
Da Chè a far al spurecch,
E mè in sustenza
A buscarò la menza.
(Bsdò, ch' ai vaga mulfin.)
Bondì, al mij Aldimirin.

SCENA OTTAVA.

Aldimiro, e detta.

Ald. (N On mai sì affettuosa
Costei mi favellò.)

Men. A i hò una scartabliza
Da darv propri in t' el men.

Ald. Chi te la diede?

Men. La Sguora Alcesta.

Ald. Da me, che brama?

(ma.)

Men. La v' porta tant' amor, ch' pr vù la sinam.

Ald. (Che ascolto?)

Men. La stè a què in bona vera.

Ald. E' forse quella Maga?

Men. Sicura, e ch' crdiv, ch' mè sij imbriaga?

Ald. (Ah dello scorso evento

Il tutto or sì comprendo,

E consolar mi sento.)

Men. Ch' arspuosta m' dav?

Ald. (Dò bando allo spavento.)

Men. Cosa oja da dir?

Ald.

Ald. Lascia pria , ch' io legga .

Aldimiro , mio Nume , legge .

Ti brama a questo sen pria , che mora ,

Alceste , che ti adora .

Men. La dis pur ben .

Ald. Così vedrà costei , ch' io la deludo ,

Squarcia la Lettera .

Ma voi come mezzana ?

Men. Adasi , ch' an son miga una

Ald. Siete cagion almen di mia ruina .

Men. N' andà in colera , ch' an son una

Ald. (Solo tua figlia adoro .)

Men. Orsù mè corr' a diriala la schietta ,

Ch' la s' furbissa la bocca .

.
Fam' almench' un survisi .

Ald. Che deggio far ?

(ra .

Men. Mustrar d'vleri ben , s'ben , ch'al n' nè ve-

Ald. Ed a ciò , che vi sprona ?

Men. Perchè quist'è una Magona ,

Che s' d' umiliarv' an poss ,

L'è ben bona d' cazzarm' al Diavel adoss ;

E a dirvla in cunfidenza ,

La m' vol duner la menza .

Ald. (Rinasce a me l' incontro .

Di godere il mio bene .)

Quando sia per gradirvi ,

Seconderò il suo umore ,

Non con affetto ver , ma finto amore ;

Ma da voi bram

Men. Basta , eh' avrà la bocca .

Ald. Bramo in Casa tornar per servitore .

Men. Mò Pasqual mè Marì .

L' hà dur l' ustinazion ,

Mò a m' inznard' d' cuntari la rason .

(Al cerca d' vgnir' in Chè pr bears' al bron .)

Ald.

Ald. Perchè sospesa?

Men. Am sfurzarò,,

Fam vù al survisi a mè,,

E mè tgnarò dur pr vù con mi Marò..

Finch' a poss', a son d' sta fatta,,

A vuj far survisi a tutt..

Una emod: a son mè-n' s' catta,,

Pr n' al vder dar in sti ruti..

En.&c..

parte..

S C E N A N O N A ..

Alceste, Aldiandro, e poi Rosaura ..

Alc. **A** Resta il passo,
Non mi dar più dolore ..

Ald. (Che dir saprò ?

Per non tradir l' amata:

D' amarla fingerò .)

Ros. (Amorosi discorsi:

Con l' odiata rivale osserverò .)

Ald. Mi fu caro il bel foglio, il fine aspetto ..

Alc. Mi brilla d' allegrezza il cor nel petto ..

Ald. Ti consacro il mio core ..

(Oh Dio, che mi tormenta:

L' ombra di traditore .)

Ros. Sfogherò con quest' empia il mio rigore ..

Ald. - Sempre ti voglio amar ..

Alc. - Sempre voglio adorar ..

a 2. L' idolo mio ..

Ros. Sù s' appressi il mio braccio alla vendetta ..

parte furiosa ..

SCENA DECIMA.

Alceste, Aldimiro, e Zanina.

Alc. Più contento .
Ald. Più tormento .
a 2. Non provò quest' alma mia .
Zan. Oh questa è ben capodga ,
 Brutt' infam , cosa vedìa ?
 A t' vui razer just cmod s' farè una codga .
Alc. Più ricetto .
Ald. Più dispetto .
Alc. Non avrà la gelosia .
Ald. *a 2.* (Non provò quest' alma mia .)
 partono .

SCENA UNDECIMA.

Zanina sola.

T Raditor , assassìn ,
 Furfant , baron , disgraziè ,
 A son' assassinè , a son' assassinè .
 O prch' n' hoja un pudett
 Da ficarm' in t' al' pett ,
 E murir d' stà passion !
 Chi l' harè mai pinsà ?
 Baron , furbez , guidon ?
 Cil , manda una sajetta
 A stà razza maldetta ,
 Zà , ch' al m' l' hà tutta infrenta !
 La fed a più non poss ,
 Và pur , ch' i Chen t' puossin manzer gli o's .
 A vui murir in st' fium , *piange* .
 Zà , ch' dal mij amor è finì al stupin dila lum .
 Iassar

40 A T T O
Lassar mè , abbandonar Zanina ,
Ch' da la sira , e mattina
T' havè in tai bus dai cor ?
O povra mè d'sgraziè !
Pr mè l' è sunà gli or .

Getta via li Panni , e Narciso offerua .

Sì , sì , ch' a murir ,
No , no an vui più stintar ,
Stà vita a vui finir .

Addì , mi Par ,
Addì , Parint ,
Addì , mi Mar ,
Am vagh' angar .

Sì , sì , &c.

*Và per gettarsi nel Fiume , Narciso
la trattiene .*

SCENA DUODECIMA .

Narciso , e Zanina .

Nar. C H' pinsir hat' in-t' la testa ?
Senza inzegn , mattazola ?

Zan. Ah , ch' la mij lunga fola
An t' la poss drafunar .

Nar. Contem ch' m' la fù , e n' star appa-
fionar .

Zan. Sì , sì , a tla vui cuntar ,
Mò lassam prima angar .

Nar. Mò , ch' in-t' tiè morta , a chi la vut cuntar ?

Zan. Sint al mij grand' affann .

Nar. Dì sù in buon' ora .

Zan. A son una traditora ,
S' an m' in vui vindicar .

Nar. Mo quand cminzt' a parlar' ?

Zan. Aldimir , ch' fù-zà mè ,

L' ha

L' hà zà mudà punion , e s' m' hà tradi .

Nar. O' , ò it' n' hà altr da dir ;

Mì d' it' mal , a t' vui guarir .

Zan. A l' hò pr' impussibil .

Nar. Sì n' hà altr , ch' t' guasta ,

Fidet d' mè , e tant te basta .

Zan. Cosa vut mò uffrir ?

Nar. Mì frò to Mros , pur ch' tì av' al pinsir .

SCENA DECIMATERZA .

Aldimiro , Zanina , e Narciso .

Ald. (**A** Mor non mi tradir ,
Perfida gelosia non mi schernir .)

Zan. (A iò vist qual guidon ,
Ch' al ità drì a qual foss , es fa al Gatton .)

Ald. (Ascolterò .)

Zan. (In verità , ch' a vui dari un pò d' passion .)

S' a son ità fin' adess

Dura al par d' un giaron ,

Adess tiè l' anima mij ,

Narcisin , ti è tutt' mij .

Ald. (Ah Donna senza fede !

Nar. Dit mò da vera d' bon ?

Zan. At prumett , ch' in vritè a io mudà punion .

(Almench da la gran raiba

I schiupess al magon .)

Nar.) Dal content ,

Zan.) ^{a 2.} E dall' algrezza

A stò squas pr vler che rpar .

SCENA DECIMAQUARTA.

Aldimiro, e Narciso.

Ald. **G**ia fei in mio potere .
lo prende per un braccio.

Nar. Per quest , cosa vut dir ?

Ald. Lascia d' amar colei ,

O' risolvi morir !

Nar. Una zizlina !

Più tost' a schiupparò ,

Ch' inà lassar la Zanina .

Ald. Se questo amor non lasci ,
 Con questo ferro vo' passarti il petto .

Nar. Quest' è un gran tradiment.

Assaltar' un povr' om

Senz' arm , e senza nient .

Ajut , ajut .

SCENA DECIMAQUINTA.

*Rasquale con Schioppo, Aldimiro ,
 e Narciso .*

Ras. **A**ffurmav' , affurmav' .

Nar. Adess mò vin. inanz' a far da brav .

Ald. E tanto ardisci ?

Ras. Vliv taser' in malora ,

O' cuntar la rason ?

Ald. Ascoltate

Nar. Sintì

Ald. Sappiate

Nar. La Zanina

Ald. Vostra figlia

Nar. Vostra fiola

Ald.

Ald. Colui

Nar. Qu' impartinent

Pas. Adef's att dagh un Pugn, es't' romp'un dent.

Mò d'fida a un' a la volta .

Ald. Adora l' alma mia

Vost'ra figlia , o Signore

Pas. Ch' a t' daga a tè mi fiola ?

Tij tropp la bella incroja .

Nar. Tù mò sù , bella zoja .

Ald. Lo sdegno , c' ho nel petto ,

D' amor , che mi tradi ,

Saprammi vendicar .

Se non ritorna un dì

Il labbro morbidotto

A darmi un caro sì ,

Sempre dovrò penar .

Lo sdegno &c. parte .

SCENA DECIMASESTA .

¶ *Narciso , e Pasquale .*

Nar. **S** Intim' a mè , Pasqual ,

Dam' a mè la Zanina ,

Ch' s' a la dà là a què , l' è una Muzina .

Pas. Eh zà l' è un pezz , ch' al cgnus ,

Ch' sta mattina a i hò squas la testa infranta .

Nar. Al guasta el Crietur , e pò vel pianta .

Pas. Mò it tè Narcisin ?

Mò cmod' it in st' Pajes ?

A t' hò ben' in mimoria .

Nar. Arden in Cà , ch' av cuntarò l' Istoria .

Pas. Al corr d' gran travai ,

Al prova d' gran fastidi ,

Ch' hà del Raghezzi al Mond .

I Mrus s' voln' ammazzar ,

De l'

Del lit van a truar ,
 Es' fan' al tocca , e dai ,
 Fin ch' i ni troven' al fond .

Al corr &c.

parte .

Nar. S' al s' abatt , ch' al s' vera ,
 Ch' a mè m' tocca sta Tosa ,
 Am cavarò sta rabbia d'ulurosa .

S' a poss' aver un di
 Qula bella , e cara bocca ,

La duja m' frà una zoja .

Ch' m' arò m'iss l' anell ,

Al frà finì al burdell ,

E nissun pò più m' imbroja .

S' a poss &c.

SCENA DECIMASETTIMA .

Cortile .

Alceste , e poi Dottore ,

Alc. **E** Elicissimo giorno !
 Avventurato core !

Se appena fatta amante ,

Arde sol per mio amore

L' adorato sembiente ;

Ma ecco di Rosaura il Genitore .

Dott. A l' hò pers , an l' hò più

L' inzegn , ch' avè int' la gnucca .

L' è sculà la virtù ,

L' è senza sal la zucca .

A l' hò &c.

Alc. Pensiero , che risolvi ?

Amor , che mi configli ?

Sì sì , il tutto si scopra ,

Acciò trovi figlia a lui fuggita :

S' egli

S' egli toglie la vita
 A Rosaura rival , che mi tormenta ;
 Resterà quella estinta , ed io contenta .

Dott. (Questa è la mia rival ,
 Ch' m' tofs d' man' al Pugnàl .)

Alc. Signor , prendete il ferro ,
 Che se allora m' opposi
 Al cimento improvviso ,
 Condonate l' errore ,
 Poichè amica ora son del vostro onore .

Dott. L' è un pezz , ch' l' andò al papozz ,
 E s' i è armas sol al sgdozz .

Alc. E quella è vostra figlia ?
 Forse vedovo siete ?

Dott. Ah , s' a savissi , Sgnora ,
 El turbolenzi andà ,
 Mè v' poss dir , ch' an son Vedv , nè Maridà .

Alc. Come ? Io non v' intendo ?

Dott. Seds' ann fa a tofs Mujer là zò a Bulogna ,
 Ch' a parlarin' a schiopp dalla vergogna .

Alc. Timor non vi trattenga .

Dott. D' una tal Giulia me dvintò Marì .

Alc. Come ?

Dott. Sgnora sì
 D' una tal Giulia mè dvintò so Spos ;
 Perchè a i era gelos ,
 La tgneva semper frà
 La Porta accadnazà con una legna ,
 Perch' aveva sospett ,
 Ch' n' m' vgniss in s' la testa d' la gramegna .

Alc. Che ascolto ? Oh Dei !
 Ma dimmi tu , chi sei ?

Dott. Un' tal Duttur Grazian
 Cadnaz , mò al trenta para
 Hà guast tutta la Casa Cadnazzara .

Alc. (Oh strana sorte !

Que-

Questi è di me il Conforte ?)

Dott. Orsù mè v' las ,
 Ch' pr attruvar st' insulenta
 A mov' al pass ,
 Es' a jò tanta fort ,
 Al Diavel n' corr sì fort .

parte furioso .

Alc. Ferma , senti . Pupille , che scoprite ?
 Oh mio cor lasso !
 Meraviglie inaudite , io son di sasso .
 Ma se questi è il Conforte ,
 Se Rosaura è sua Figlia ,
 Senza pensar chi sia ,
 Rosaura è Figlia mia .

SCENA DECIMAOTTAVA .

*Aldimiro , Alceste , e Rosaura
 in disparte .*

Ald. **F** Unesto incontro !

Alc. Ah figlia , figlia !

Ben mel predisse il core ,
 Allor , che mi svelasti ogni tuo amore .

Ald. Fra sè discorre ,

E di quì mai non parte ,

Alc. Ben mi sei cara , o figlia ,

Ma più caro Aldimiro .

Ros. (Nome , che impresso al cor sale alla
 lingua .)

Perfida , disleale !

si ritira .

SCENA DECIMANONA.

Aldimiro , e Alceste .

MA , se adoro Aldimiro ,
 Se quegli ama la figlia ,
 Dunque ceder le devo il suo contento ,
 Amante , o figlia , oh Dio , o che tormento .
Ald. (Sembra voler partir , che faccia odiosa !)
Si ritira pensierosa .

SCENA VIGESIMA.

Zanina , Aldimiro , e Rosaura .

Zan. E Crit , ch' a frò sò Sposa ?
 Mò l'è què st' barunaz' ,
 In vrità a i vui sgrasgnar tutt' al mustaz .

Ald. Idolo mio !

Zan. Un bon malann , ch' t' arcuja ,
 Quest' è la manirina
 D' assassiner Zanina ?

Ros. Ah più soffrir non posso . Alceste inde-
 gna !

Se le avventa , credendola Alceste .

Zan. Ch' Diavel' at ? It ispirtè ?

Ros. Non più Alceste è costei ?

Zan. Cun un pugnel' in uien !

Ajut , mì Par , mì Mar' , amulè al Chen ?
fugge .

Ald. Ascolta , anima mia . *la segue .*

SCENA VIGESIMAPRIMA.

Alceste , e Rosaura .

Alc. **D**A' bando al tuo furor , Rosaura ,
amata .

Ros. E' questa è la tua fede , o amica ingrata ?

Alc. Non amica mi sei , ma bensì figlia .

Ros. Oh Dio ? qual maraviglia ?

Alc. (Ma che dissi ?)

Non figlia sei ;

Ma per figlia t' abbraccio .

Ros. Bramo volare ad Aldimiro in braccio .

Alc. Aldimiro ! Oh Dio , Aldimiro ?

Ros. D' Aldimiro ancor sospiri ?

Alc. Tu dai a questo cor dolci martiri .

Ros. Io non t' intendo .

Mi sei più tu rivale ?

Alc. No , ch' Aldimiro è tuo .

Ros. Ma perchè in fronte

Ti s' marcan le ciglia ?

Alc. Non più adoro Aldimiro ,

Perchè tu mi sei figlia .

Ros. Vaneggi più che mai .

Alc. Ah , che in breve ancor tu ben lo saprai .

Ros. Entro nel sen tutto mi brilla il core ,

Quallor spero mercede al fido amore .

Se non perdo il caro bene ,

Allor sì farò contenta ,

Cesserò di lagrimar .

Darò bando a tante pene ,

Al dolor , che mi tormenta ,

Darò fine al mio penar .

Sc &c.

SCE-

SCENA VIGESIMASECONDA.

Veduta di delizioso Colle, dal quale
discendo Pasquale, Narciso,
Zè Menga, e Zanina.

S U', sù, sù, sù, Zanina,
Stà alligra, e stà sù inton.
Al s' ha da finir st' arvina.
Adefs, ch' t' l' hà a gallon.

Pas. Tant' è, a la vui aqusi,
Vui mardar la Zanina in qulù, ch' è lì.

Men. Mò qulù hà poch fià,
Poch zervel, poch' inzegu
Da metr' al mett' a Chè,

Pas. Tas, ch' l' è un pezz, ch' a l' acgnoss.

Men. O adefs am vijn la tofs,
Zà, ch' t' vù dari st' baban,
Cossa dirà la Plunia da Panzan?

Pas. Ch' la diga quel ch' la vol.

Ch' s' la vlè per sò Fiol,
E cuntintar Simon,
La n' aveva da star dop al machion.

Men. La Plunia vol bruntlar.

Pas. A digh in cunfuzion,
Ch' alla Plunia a n' i vui mal;
Mò alla Flippa a iò semper avù fuzion.

Nar. La Flippa è mò mi Mar.

Men. Eh vat' a far squartar.
A m' arcord ben' quand t' m' dñs villanij,

Nar. Av dmandì la Zanina,
E vù cun bona grazia av la tirassi indrì.

Pas. Orsù n' m' far mò più armor.

Zan. (S' am tocca qulù, che lì,
Mi fint, ch' a inor d' dutor.)

C

Pas.

50 **ATTO SECONDO .**

Paf. Zà l'è ardut la brigà,
Pr star' alligher a Chè .

Fatt' inijenz quì , Zanina .

Nar. O adefs , Barba Pasqual ,
A m' avì tuccà una tettina .

Paf. Dai zà la man , ch' l'è al dver .

A sù Marì , e Mujer .

Nar. L' algrezza m' corr per tutt , fin in s' la
coppa .

Zan. (Mì m' maravei ch' a staga in pij , e ch' an
schioppa .)

Sù , sù , stien pur alligr ,

E fen ballar sti Tos .

Ch' al balla l' Cavr , e 'l Pigner ,

E i Bicchi , s' al balla i Spus .

Sù , sù &c.

Fine dell' Atto Secondo :

ATTO

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Boschereccia.

Zanina, e Aldimiro.

Zan. **S**' Ben, ch' a i' hò tolt',
Anm' v' pr al fasol,
Es' n' è miga d' mij gust'.

Ald. Ecco l' infida.

Zan. Addì, bona limosna,

Ald. Ed ancor' alzi gli occhi

Tanto a me traditori?

Zan. Ch' à da dar dmenda.

Tutt quì da sta Chè,

E v' à, ch' al Diavel t' porta;

Ch' puost' essr' impicchè.

Ald. Oh Dio, tanta alterigia in cor di Donna!

Questa è la fè, questo è l' amore?

Zan. E ch' scusa farat dir?

Ald. Io bensì ti mirai.

Ad abbracciar Narciso.

Zan. O tuò, s' l' è mij Marì.

Ald. E tu indegna, il prendesti?

Zan. Ijn füss pur altrent.

Ald. Sei tu la traditrice.

Zan. A m' in saltò al pinsijr dentr' in la testa.

Quend ar' vist' abbrazzar la Sgnora Alcesta.

Ald. Fu finto ogni mio affetto;

Ma l' immente preghiere

Della tua Genitrice

Refer te sconsolata, e me infelice.

Zan. Mò cmod' i entra mij Mar?

C 2

Ald.

Ald. Da Alceste fu pregata

A svelarmi il suo affetto ,

Ma io fido sprezzai simil' oggetto .

Zan. A s' ved ben , ch' t' jè un stuffell ;

Mò s' a t' hò vist m' far' al brazzadell .

Ald. Contraccambiar volea con grato dono

Alceste la tua Madre ,

Onde alle sue preghiere io finì a more ,

Col labbro sì , ma non giammai col core .

Zan. Stala pò agusè ?

Ald. Prego il Cielo

Zan. No , no , n' star' a zurer ,

Ch' al Diavel t' prè purtar' .

Ald. Ecco le mie discolpe ;

Ma tu , che dir saprai ?

Zan. E mè hò spusà Narcis

Sol pr tò dispett .

E vindicarm un bris .

Mò mè n' i hò nient d' fuzion .

E s' ben , ch' mi Par m' l' ha dà ,

Mè a n' m' sà bon .

Ald. Tu prometti esser mia ?

Zan. Questa è la man pr pegn .

) A t' abbrazz' anima miè .

Ald.) Ti stringo , anima mia .

SCENA SECONDA.

Narciso , e detti .

Nar. **C** H' in d'iv , Maddò insulenta ?

si pone nel mezzo .

E tì taja cantun

An sò chi m' tigna , ch'an t' daga un graton .

Zan.

Zan. (A son in t' un gran travai.)

Nar. A vui sta volta t' sent

S' el man m' san d' ai.

La Zanina è la mè.

Ald. (Io son confuso.)

parte.

Zan. T' ha prima da sintir la mij rason,

- E n' essr quasi susptos,

T' sà pur cosa intravin a chi è zilos.

Narcisin, av pazinzia;

Prchè a vui parlar con chi a vui mè.

E s' t' vù, ch' anden d' accord,

T' ha da far l' orb, e al ford,

Ch' an son mè sola, ch' staga in s' la

putinzia.

Narcisin &c. *partono.*

SCENA TERZA.

Narciso solo.

O S' a ved, ch' la Zanina

Vol metter sù Budghina,

La n' cmenza pirò mal,

E a min s' la testal a m' cress al capital.

A sti Donn credri an si pò.

Ch' in te fazin l' ancarola

Cun di dñum, e cun di squas.

L' è pò ver, ch' el dan prest zò

Lungh, e dtes in s' la Cariola,

E con tutt al so fracas.

A sti &c.

S C E N A Q U A R T A .

Dottore , e Narciso .

Dott. **S** Ta volta t' mìn in t' el man ,
A sò , t' en scapparà al Dottor, Gra-
zian .

Nar. Uh , uh , ch' l' è quì al Padr
D' sò fiola , al mì Patron .

Dott. L' è ben sta volta , ch' t' struppi un gallon.
Insegnam la Ragazza ,
Sten' vù , ch' mì t' ammazza . *pone mano .*

Nar. Signor sì .

Dott. Mò cossa ?

Nar. Signor nò .

Dott. Dow' ela ?

Nar. Mì n' al sò .

Dott. N' ella vgnù quì ?

Nar. La scappò vij con mì .

Dott. Ah disgrazià ,
Nò , t' n' la scapparà .

S C E N A Q U I N T A .

Pasquale , e detti .

Pas. **O** Là spartiv tramdù ;
Mò s' pò saver chi è quistù ,
Ch' mi Zenn vol plutar ?

Nar. (A des , ch' a m' la ved bella ;
Per d' quì mì vù scappar .) *parte .*

Dott. L' è un , ch' s' vol vindicar .
D' un' affront , ch' i è stà fatt .

Pas. A dirv' al ver , am parì aver dal matt .
Dott. A mì dal matt , a mì ,

Ch'

Ch' son un Duttur ?

Pas. Anch' a d' i àltr Duttur

A i ho cavà l'umor .

Dott. Mò tutt n' in d' un tenor .

Pas. Pasqual Garbui

Sa purtar' a gallon

Una daga pr' un bfogñ , ch' sà far d' l' ar-
mor .

Dott. (Pasqual Garbui ?

A i ho pora , ch' an si quell ,

Ch' dla vita d' mì fradell

Ai troncò al filatui .

A vul andar con el bon .)

Cumpatim , Galantom .

Pas. A n' frà mà vera .

Dott. S' a parl da passion .

Pas. Ch' mèdventa un pultron .

Dott. Perdunam , ch' mì n' saveva .

Ch' quìù v' fols parent ;

Mò pr cavarm d' stent

D' una curiusità , dam' a mì ment .

Pas. Parlà pur librament .

Dott. Siv mai stà vù a Calcara ?

Pas. Ho fart la zò a dla zent

Quì con un tintament la panza para .

Dott. (Sicur l' è lù , l' è lù ,

A sent , ch' al fangu m' corr pr' el ven dal
brazz ,

E s' fo ben purassa , s' mì n' l' ammazz .)

Pas. (Cossa val mò buttiend ?)

Dott. Aviv fuorfa di nalign ,

Ch' a ved , ch' auda aqul arma ?

Pas. An n' hò altr , ch' un Duttur

Fradel d' un tal Tadl

Mò dñim , siv' una spia Vugnuri ?

Dott. Anch dla spia d' più ?

Pone

*Pone mano a un Pugnale ,
cade a terra .*

Pas. Ajut , ajut a son in terra .

SCENA SESTA.

Aldimiro , Pasquale , e Dottore .

Ald. F Eerma , ò ch' io t' uccido .
disarma il Dottore .

Pas. Corr dri a qu' ammazza

*Dott. Sta volta al Diavol t' hà ben' unt al pan -
fugge .*

Pas. A cgnusci , ch' i hò avù la vita

Da vù , finin mi càr ;

Imperzò , se stà mattin infizzì

A v' ho discazzà d' Chè mij ,

Turnà , ch' a sl al patron , d' nott , e d' di .

*Ald. I tuoi cortesi accenti
Mi consolano il core .*

Pas. Dsi pur sù quel , ch' v' par ,

Mò a m' dspias , ch' a so mò vecch ,

Ch' a n' v' prò cunsular .

Ald. Sol vestra figl'a per mia Sposa io bramo .

Pas. Taruò , s' a l' hò mardà .

Ald. Ma il Matrimonio ancor non ha l' effetto ,

Che se in voce è sua Sposa ,

Per questo ancor non gli è Conforte al letto .

Pas. E ch' sà là in qual garbui ,

Ch' a n' ssi nad tra lor di sgazzabui ?

Mò quand' a s' possa far ,

Al vijn qu' la Zanina con sò Mar .

S' l' arà l' intenzion ,

Mè da l' usligazion v' vus suffisar .

Ald. (Sei felice mio core .

SCE

SCENA SETTIMA.

*Zanina, Zè Menga, Aldimiro,
e Pasquale.*

Zan. **A** Ldimir con mij Par,
Turnen, turnen a Chè, ch' a
schiopp, mij Mar.

Men. Adefs mò, ch' t' hà Marì,
Cossa vuot mò pinsar a quulù, ch' è lì?

Pas. Vijn què Menga, e Zanina,
Ch' a v' hò da drasunar.

Dim una cosa, e dim la vertà,

Men. Sten pur quid, e sinten qualch nuvità.

Pas. Quand al t' hà tocc la man,

Narcis, in mij prinzia,

E' nad tra d' vù nguna dfrincia?

Men. O questa è da cuntar,

I fren ben matt, ch' vliv, ch' i stagn a spita

Zan. S' a vò da dir al ver,

Mì quulù a n' al poss vder.

A m' vlè vgnir a gallon,

Mo mì sòn scappà vij là int' un canton.

Pas. L' è fatt al becc all' occa.

D' la Dotta a n' v' in poss dar,

Perch' la n' hà pòcca.

Ald. Io bramo sol la figlia,

Interesse non curo.

Pas. Vdila què, ch' la mostra

La man, tullì mò sù, ch' la Zvanna è vostr

SCENA OTTAVA.

Narciso, e detti.

Jar. **M**O' ch' nova? A son mò stuff.
E vù ch' sij su Parint, a n' in parlà.

Pas. Stà citt, n' i far filà;
Perchè t' arà d' i arbuff.

Jar. Ah donca bsdò, ch' a tafa?

Ald. Partire, e a' vostrì alberghi
Io fra poco farò.

Zan. A m' trema infin la vos

Da l' algrezza, ch' am trov con al mij Spos.

Pas. Anden' a far 'l nozz,
E fen saltar quì Tus.

Infin' i Vicch s' arsentin' al temp d' i Spus.

Men. Vat mò fieca in t' la busa,

Dim mò adess villanij, mustaz d' grattusa.

Jar. E ti cosa fat dir?

Ald. Preparati a soffrir, e ti conforta.

Nar. La parola al dì d' ancù

La vò in fum, l' è una lum,

Ch' agn pò d' vent, ch' tira, l' amorta.

Al sconzur,

L' armagn' al bur,

Anchor ch' la sij cossa, ch' importa.

La parola &c.

SCENA NONA.

Cortile.

Alceste sola.

E farà vero, oh Dio!
 Che d' una vil Bifolca
 Stringa dolce Imeneo
 Aldimiro, il mio ben, l' Idolo mio?
 Oh strani eventi!
 O mia felice, ed infelice sorte!
 Poichè in un sol momento
 Qui riveggio il Conforte,
 E poscia in un' istante
 Stringo la Figlia, e perdo il caro Amante.

SCENA DECIMA.

Dottore, ed Alceste in disparte.

Dott. **S**U', Duttur, torna a Bulogna
 Cun el man a spindulun,
 E finen d' far al bravazz.

Sù, Duttur, &c.

Alc. Amico, già il tuo duolo
 Io remota ascoltai,
 Per frenar' i tuoi guai quel venni a volo.
 (Ancor non mi conosce.)

Dott. Cara Sgnora, a son d'sprà,
 Ch' a torn' a Bulogna,
 Senz' eurm vindica,
 E pur a trov' i nmigh,
 E per far' el vendett,
 An son più ben da un figh,

C

22

Zà, zà a pers la Mujer cun mi dador,
Adefs'a perd la fiola, e s'pend l'unor. *piange.*

Alc. Qual contento averelle
Di ritrovar la Moglie?

Dott. Al Cil ved' al mie cor,
Ch' s' a l' attruvasi' un dì,

A vrè ben, che a z' amassem', e che a z' pur-
tassem' amor.

Alc. Ma con lei p' à tiranno,
Piu geloto faresti?

Dott. Adefs, ch' i ann cun al temp m' han tolt
la man,

Pr' es' vecch, mi v' zur, ch' an frè più agust
tirann.

Mò diim d' grazia, emod savv, si fatt?

Ancù l'è al dì, ch' a m' aspètt d'vantar matt.

Alc. Se tua fede mi giura

Di far ciò, ch' è nascosto in questo petto,

Se alla Moglie condoni

Il suo commesso errore,

Io quì la condurrò.

Dott. A frò da ben, più bñiafità n' farò.

Alc. Già che il pardon concedi, ecco davante
La fuggitiva Giulia alle tue piane.

Dott. Trè la mi Julia?

Alc. Sì, sì, quella son' io.

Dott. Ah, ch' a m' corr' al schermlizz pr' al fil
dla schina.

Anma mi, viscer mi,

Perch' sifi quila cossa

D' scapar da tò Mar?

Alc. Per fuggir i rigori

De' parenti, e di voi, tutto segui.

Dott. A v' arringrazi, Cil,

Ch' a i hò trovà la Julia,

A m' sent' inviguri.

A i hò zà bon pinsir
D' batter la pattulia .

A v' arringrazi &c.
l' abbraccia .

SCENA UNDECIMA .

Rosaura , e detti .

Ros. **A** lceffe con mio Padre , (za?
E con vezzi , e lusinghe l' accarez-

A lusingar più d' uno .

E' costei molto avvezza .

Alc. Scorgi di noi la figlia .

Dott. Ah guidunazza ! Ti è morta , e spedi .

Prende per un braccio Rosaura , ed ella

se gli getta a' piedi .

Ros. (Alceffe mi tradi .)

Chiego pietà Signore .

Dott. Adels' è al temp d' vindicar l' unor .

Alc. Se in voi regna pur fede ,

A me date ricetto ,

Prometteste eseguire

Ciò , che ho racchiuso in petto .

Dott. Am par ben d' arcurdarmal .

Alc. Condonate a Rosaura

Il suo commesso errore ,

Ed a me tocca il risarcir l' onore .

Dott. Per parlar in s' al fod ,

Ti è viva ch' an so cmod .

Alc. E con dolci legami ,

Figlia , stringi tuo Padre ,

Che se questi è il Consorte , io ti son Madre .

Ros. Meraviglie inaudite !

Dott. Mò cmod vliv far a risarcir l' unor ?

Alc. Della tradita figlia

Il fug-

Il fuggitivo amante ,
 Vicino al Sol cadente ,
 Con rustica fanciulla
 Stringer deve Imeneo .
 Voi meco uniti , vo' , che a suo dispetto ;
 Queste nozze già mai abbiano effetto .

Ros. Oh prodigi ! oh portentosi !

Date , date al mio cor dolci contenti .

Ecco v' abbraccio , o Padre ,

Ecco vi stringo , amata Genitrice ;

(Mi se sposo Aldimiro

Io sarò più felice .)

Alc. Qui non facciam dimora ,

Per franger queste nozze è giunta l' ora .

parte col Dottore

Ros. Quel dardo d' Amore ,

Che crudo mi ferì ,

Un dì voglio baciare .

Purehè dia pace al core ,

Consoli l' alma mia ,

Nè l' facci più lagnar .

Quel &c.

SCENA DUODECIMA.

Stanza in Casa di Pasquale , con arnesi da
 Contadino , e Tavola apparecchiata ,
 e Armario aperto .

Narciso solo

A Son vgnù in Cà d' Pasqual
 D' arpiatt , ch' n' sun m' hà vist
 Es ben , ch' a par un trist ,
 E ch' an son grand , cm' è un fus ,
 An jè un par mij per cazzars in t'ibus .

Cun

Cun sti arm' , e cun sti tattar ,
 A vui sbatter al zibon a qu' Aldimir ,
 Quest' è un' Armari avert ,
 Quest' è un sch opp d' Pasqual ,
 Am' mett' in st' cherdinzon ,
 Mò perchè in faccin mal , in st' uccasion ,
 A i farò un pò d' urina in tal fugon .

Si nasconde nell' Armario .

SCENA DECIMATERZA .

Pasquale , Aldimiro , e Zanina .

Coro. **A** lligrament , sbatten' al den' ;
 Zà , ch' am fon una volta cavà d'
 Canten , ballen , falten , (stent,
 Salten alla dsprà ,
 E demnenz da tutt i l' .

Alligrament &c.

Pas. Basta , basta mò aqusè ,
 Anden' a Tavla senza far più armor .

Zan. In vrità , ch' a coll' tutta dal sudor .

Si pongono a Tavola .

SCENA DECIMAQUARTA .

*Dottore con Pugnale , Rosaura , Alceste , Zè
 Menga , Pasquale , Aldimiro , e Zanina .*

Dott. **F** Ermav , ch' a sì tutt muort .

Alc. **F** Ardita , e ancor presumi ?

Tira Zanina giù da Tavola .

Ros. E tu ingrato fellon , cotanto ardisci ?
lo prendé per il braccio .

Pas.

In Chè d' altr st' burdell ?

Men.

Men. Vè qual Tamplon d' qual Spos par un
stufell .

Pas.

A vgnì in Chè mij, senza dmandarm l'inzia.

Zan. Un bon baston prev' armediar sta d'sin-

Dott. Vù cun tt' brntlar' (zia.

A trà da mal la vos ;

Prchè qustù d' qula Ragazza

N' n' ha da es sò Spos .

Pas. Quistù m' h' tol' ta prsguitar .

Mò s' prè saver , perch' a l' avij cun mè ?

Dott. Prch' Tadì , mè Fradell ,

Ti è stà tì , ch' l' h' sbasi .

Pas. (Ch' sentia ! oh puvrett mè ! (topp.

Inienz , ch' al Diavel i chezza un qualch' in-

Lassa , ch' a corra prest a tor un Schiopp .)

*Mentre va all' Armario , esce fuori Narciso ,
ed egli impaurito fugge .*

Pas. Ajut , ajut , al Diavel .

SCENA DECIMAQUINTA .

*Dottore , Aldimiro , Rosaura , Alceste ,
Zanina , e Narciso ,*

Dott. **M** O' cosa fava quì in qual Cher-
dinzon ?

Ald. Strane vicende !

Ros. Nè meno il duro cor vinto si rende ?

Men. Puvretta mè , ch' a son squas ispirtà .

Nar. Finen pur tutt' el quà .

Ti è prima mij Mijer , anden quì pr la strà .
parte con la Zanina .

Dot. Merlott , t' i vnù allà red .

Ros. E questo è il giuramento ?

Dott. Sì harà manzà , mè t' vui cavar la sed .

Ros.

Ros. Spergiuro , ancor non parli ?

Alc. Già dolente , e pentito
Del suo commesso errore
Aldimiro si scopre ;
Sposi dunque Rosaura .

SCENA DECIMASESTA.

*Zè Menga , Pasquale , Rosaura , Aldimiro ,
Alceste , e Dottore .*

Pas. **F** In' al Diavel è in Chè mij ?

Dott. **F** Ascultà , om da ben ,
N' andà zà in bistia vù ,
Ch' a sintiren , ch' arà rason d' nù dù .

Ald. Signore , a voffre piante
Umil chiedo perdono ,
Fui di Rosaura amante ,
La strinsi a questo seno .

Dott. Una zizzina .

Men. Chi sà , quela cosa , ch' al conta ,
Ch' a n' l' ava fatt' ancor' alla Zanina !

Dott. Tasì , ch' al accapissa .

Pas. S' al l' ha cminza , al bsdò , ch' al la furnissa .

Ald. Traffi dunque i natali
Da rozzi Genitori ,
E il gento mio sincero

D' amare una Bifulca avea il pensiero ,

Dalle Felsinee spiagge ,

Dopo il commesso errore ;

Io quì rivolgo il piede ,

E dono a vostra figlia il cor , la fede .

Dott. Tù donca un pezz d' Villan ?

Anden , anden , ch' a n' vù i tocc la man

Alc. E lo smarrito onore ?

Ros. E il mio decoro ?

Dott.

Dott. S' a i hò ben pers l' unor ,
Batta , ch' m' aresta un pò d' riputazion .

Ros. Ah Padre !

Alc. Consorte !

Dott. No no , la cosa è fatta ,
Quì quì a n' i è più rason ,
A n' vù , ch' al t' assagatta ,
Perch' a s' dis , ch' al Villan n' n' hà discre-
zion .

Ros. Ascoltate , Signore .

Alc. Conserva anche il suo umore .
parte con Rosaura .

SCENA DECIMASETTIMA.

Pasquale , Aldimiro , e Zè Menga .

Pas. **M** E incù a i hò d' amattir ;
Mò comod sù Cuntadin ,
S' a parlà furastir ?

Ald. Fui bambino rapito
Da Zingari crudeli ,
E da quelli nudrito
Fui da tre lustri interi ;
Ma quando intesi non esser io sua Prole ,
I cari Genitori io ricercai ,
E per quanto operassi , indardo oprai .

Men. A m' sent quì dentr' ai cor *(or.*
Un quà , ch' par' un martell , e ch' batta gli

Pas. Menga , m' s' ajezza al sengu ,
E s' m' infia al mustezz ,
A sinfir drasunar quì st' Raghezz .
Mo sint , s' Cuntadin fu tò Par ,
Stival' in s' al Bulgnes ,
In ch' Cmun irl' andà a star ?

Ald. Nel Comun di Calcara

Colà

Colà venni alla luce ,
 Nè mai al Padre mio
 Il destin mi conduce .

Pas. Menga , el z' perin fol ;
 Mò al par , ch' al cor m' diga ,
 Ch' quistù sij nostr fiol .

Meh. O questa frè ben bella ;
 S' al fufs mà al mè Tugnol ,
 Al farè cgnosser senza far parol .

Pas. Mò in quà in maniera ?

Men. Quand' a i era d' lù grevda .

Ammazzin un Purchett ,
 E t' sà , ch' ai fiè in t' un brazz
 Una vuja d' zampett ,

Pas. L' è ver : accostat quì ,
 Part mò sù la Camisa .

Ald. E che bramate ?

Men. L' è lù , l' è lù in vrità ,
 O Cil , Pasqual , Zanina ,
 Parint , Amigh , currì ,
 L' è què al me dlett ,
 L' è lù Tugnol , l' è lù , e s' ha al zampett .

Pas. Oh , car al mì Tugnol ,
 Tim fufs rubà da pzin ,
 At trov pur una volta al mè fandsin .

Men.) Abbrazzem , e basem ,

Pas.) a 2. Al mi car spasem ,

Fiulin mij d' or .

Vinem in t' el brazz .

Ch' ti è al me Raghezz ,

E tirè al me tfor .

Abbrazzem &c.

SCENA DECIMAOTTAVA.

Zanina, e detti.

Zan. **S** Angu dlia nostra Cavalla,
Che qu'ù m'aveva frà là zò in la
stalla.

Ald. Amato Padre, o Genitrice cara,
Pur' alfi vi riveggio,
Ed al mio sen vi stringo;
Cessan gli affanni miei,
Grazie vi rendo, o Dei.

Zan. In vrità, ch' l'è qu' al Spos.

Pas. Pù far mi Lol,
Tas, ch' in sti garbui
A i hò trovà me fiol.

Men. E tò fradel Tugnol.

Zan. Mò unvel, perch' mè n' al ved.

Ald. Son qu', Sorella amata.

Zan. Ch' odia? Possia murir
S' mè n' dvent una snicatta.

Pas. Mò t' en di nient dapucca?

Zan. Tasi, mi Par, ch' a son armas un'occa.

Pas. Mò al par t' en fazz' algrezza.

Zan. A i ho algrezza pr' un vers,
Mò da l' altr' a m' in d'spiaz.

Men. Prchè stà cossa?

Zan. A cherdè d' efs sò Sposa.
Ai daren mo dal nas.

Ald. Per lo fraterno affetto,
Che ti conservo in petto,
Io sempre t' amardò.
Se brami un' altro Sposo,
Più vago, e più vezzoso,
Io non tel vieterò. *partono. Per &c.*
Zan.

Zan. E mè cun sti fandoni ,
 E cun sti simitun ,
 D' una brancà , ch' m' vlen ,
 Adefs' an n' ho più ngun .
 Mè n' sò . s' a pianza ,
 Me n' sò , s' a rida ,
 Mò anch , ch' a crida
 Mè n' l' ho agnufsù .

SCENA DECIMANONA.

Deliziosa di Fiori .

Alceste , e Narciso con un Libro .

Nar. **L**' E' vgnù quì in la strà ,
 La Zanina a n' l' arò , ch' l' am fuzz
 da tutt' i là ,

S' an m' ajutà sta volta .

Alc. No ti posse giovar .

Non saprei , che ti far' .

Ero amante ancor' io , ed or son sciolta .

Ma dimmi , chi ti arreccò quel dono ?

Nar. L' è un Liver , c' ho trovà ,

A prè cavar' almanch du bagarun' .

A Bulogna da quij , ch' venden i Sardun .

Alc. Che veggio ? Il Libro mio .

Che già sprezzai .

Io incauta , e sconoscente ,

La Magia un tempo amai ;

Ma se ancor Pluto irato

A i voleri del Fato avvien , che ceda .

La Magia cade vinta ,

Vada al Baratro estinta . *lo gitta via .*

Più forza ha un bel semblante ,

Arde d'amore , e pur non son più amante .

Mio

Mio cor , non lagrimar ,
Lascia di sospirar
Per chi non t' ama .

Così col tuo rigor
Darai qualche splendor
Alla tua Fama .

Mio &c.

SCENA VIGESIMA.

Narciso solo .

M O' questa è roba mì ,
E la m' la v' a trar v'ì ,
A m' par d' aver' intes ,
Ch' quest fu al so Liver ,
Ch' al Dimuni l' ubbidiva a testa china .
Mì pr aver la Zanina ,
Squas, squas, s' a n' avìs pora, al vrè prgar.
No, no, cun glù a n' in' vui brisa smedgar .
La dis, la dis

Guarda il Libro , e nell' aprirlo si spaventa, e lo gitta via ; sorge da terra gran Serpente, qual piglia in bocca il Libro , e lo porta via per aria . Narciso spaventato fugge .

SCENA ULTIMA.

Tutti .

Pas. **Q** uand la sorta vol da spass ,
Men. ^{a. 2.} La z' minchiona nù puvritt .
Dett. Zà , ch' al Cil vol ' aqul ,
Sip' una bona fiola , e dai la man ,
Cun patt , ch' a venij a Bologna ,
Ch' an vui , ch' a fa al Villan .

Pas.

f. O guardà , ch' accidint !
A. jeren nmigh , a sen dvintà Parint .
d. Se fui ingrato , o bella ,
 Già pentito io sono ,
 E del trascorso error chiedo perdono .
sf. Ti stringo al seno , e a te m' inchino A-
 more .
ar. Scappà , scappà . *arriva in fretta .*
ott. Quistù quì s' è imbriagà .
lar. L' aviv vist ? L' è pur brutt , l' fora i
 dint .
 L' è curt , l' è lung , l' è gros , l' ha i ucch
 stervlint .
Dott. Chi l' ha mo da capir ?
Nar. Av dirò , ch' em fu zà tutta la cosa ;
 Mò dam quì la Zanina pr mè Sposa .
Pas. L' è ben' al dver .
 Tocchi la man inienz , ch' quistù s' a rbuffa .
Zan. Ai l' hò tuccà zà tent , ch' a son mò stussa .
Dott. E cun qual poch , ch' avì ,
 A Bulogna in Cà mè ,
 Tutt quant in cumpagnì
 Staren in cara pas .
Pas. Mì d' andar più a Calcara an parl' ;
Men. ^{a 2.} e s' tas .
Coro. Alligr , e inton ,
 D' nuvel , l' è fren ,
 An stintaren più d' passion .



840,074

I L F I N E .

840,074



*Vidit D. Paulus Philippus Premoli Cleric.
Regular. S. Pauli, & in Ecclesia Metro-
politana Bononiæ Pœnitentiarius pro SS.
D. N. Papa Benedicto XIV. Archiepi-
scopo Bononiæ.*



Die 23. Decembris 1746.

Reimprimatur.

*Fr. S. M. Maccarinelli Vicarius Generalis
Sancti Officii Bononiæ.*

IN BOLOGNA.

*Per il Sassi Successore del Benacci . 1746.
Con licenza de' Superiori .*